

Rai Orchestra

Concerti d'autunno 2021

Auditorium Rai "A. Toscanini", Torino



© Marco Borggreve

7 **9-10/12**

Giovedì 9 dicembre 2021, 20.30*

Venerdì 10 dicembre 2021, 20.00

DANIELE GATTI *direttore*

Robert Schumann

*In diretta su

Rai Radio 3

*Live streaming su

Rai Cultura

raicultura.it/orchestrarai

[f](#) OSNRai
[t](#) OrchestraRai
[i](#) orchestrasinfonicarai



7°

GIOVEDÌ 9 DICEMBRE 2021
ore 20.30

VENERDÌ 10 DICEMBRE 2021
ore 20.00

Daniele Gatti *direttore*

Robert Schumann (1810 - 1856)
Sinfonia n. 1 in si bemolle maggiore, op. 38
***Frühlings-Symphonie* (La primavera)** (1841)

Andante un poco maestoso - Allegro molto
vivace - Animato
Larghetto
Scherzo. Molto vivace - Trio I. Molto più vivace -
Trio II - Coda
Allegro animato e grazioso - Andante -
Poco a poco accelerando

Durata: 30' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
23 aprile 2013, Daniele Rustioni

Robert Schumann
Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore, op. 97
Renana (1850)

Vivace
Scherzo. Molto moderato
Non presto
Solenne
Vivace

Durata: 32' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
6 dicembre 2018, Ottavio Dantone

**Il concerto di giovedì 9 dicembre
è trasmesso in diretta su Rai Radio 3
per *Il Cartellone* di Radio 3 Suite
e in live streaming su *raicultura.it*.
Il concerto è anche registrato da Rai Cultura
e sarà trasmesso su Rai 5 il 16 e 17 febbraio
in una doppia serata dedicata alle
Sinfonie di Schumann.**

Nella foto
Il compositore tedesco
Robert Schumann
(1840 circa)

Robert Schumann

Sinfonia n. 1 in si bemolle maggiore, op. 38

Frühlings-Symphonie (La primavera)

L'anno sinfonico

Archiviata felicemente nel 1840 la spinosa questione del matrimonio con Clara Wieck, dopo anni di separazione e un processo ai danni del futuro suocero, per Schumann era arrivato il momento della serenità. Gli anni delle grandi battaglie cominciavano ad allontanarsi. Quel sogno di cambiare la società che aveva accompagnato il periodo delle composizioni pianistiche stava svanendo. Davide non era più in lotta contro i Filistei: l'ultima pagina del *Carnaval* si stava trasformando in un ricordo evanescente. Era il momento di voltare pagina. Dopo dieci anni dedicati esclusivamente al pianoforte, Schumann sentiva il bisogno di sperimentare altri territori espressivi:

«Ho la tentazione di distruggere il mio pianoforte: è diventato troppo angusto per contenere le mie idee. Ho davvero ben poca esperienza in fatto di musica orchestrale, ma non dispero di acquisirne».

Dopo le ricerche del 1840, l'anno dei *Lieder*, nel 1841 fu il momento della grande orchestra. Non era il primo passo; qualche timido tentativo risaliva addirittura al 1832; ma niente di serio. Solo in quel periodo Schumann sentiva il coraggio di affrontare la sinfonia, quella creatura spaventosa che era in cerca d'autore dal 1824, l'anno della Nona di Beethoven.

I frutti di quella rinnovata sensibilità furono l'Ouverture, Scherzo e Finale op. 52, la Fantasia in la minore per pianoforte e orchestra (prima versione del Concerto), la prima stesura della Sinfonia in re minore (ritirata e pubblicata in una versione profondamente rielaborata nel 1853 come n. 4) e una Sinfonia in do minore di cui ci sono pervenuti solo alcuni schizzi. Ma il segno più incisivo venne dalla Sinfonia *La primavera*, composta di getto all'inizio dell'anno e destinata a rimanere la prima del *corpus*. Difficile stabilire il senso di quell'intitolazione programmatica: forse un verso del poeta Adolph Bottger, forse una citazione dal ciclo pianistico *Kreiseriana* legata al tema della primavera. Schumann non

era tipo da trasmettere con chiarezza le sue intenzioni extramusicali; del resto l'unica vera critica rivolta alla Sinfonia *Fantastica* di Berlioz riguardava proprio quel programma così dettagliato: un vincolo troppo forte per l'immaginazione dell'ascoltatore. E la conferma viene giustappunto dalla scelta di eliminare nella bozza di stampa i titoli assegnati ai singoli movimenti: *Frühlingsbeginn* (Inizio di primavera), *Abend* (Sera), *Frohe Gespielen* (Alleghi compagni di gioco) e *Voller Frühling* (Piena primavera). Tutti tentativi per cercare di girare alla larga dalla Sinfonia *Pastorale* di Beethoven. D'altra parte quei titoli non sarebbero stati necessari; perché Schumann riesce perfettamente nell'intento di esprimere qualcosa che prende forma gradualmente, proprio come una stagione in continua crescita.

C'è qualcosa di stentato nell'introduzione al primo movimento; come se le emozioni facessero fatica a trovare la loro strada. Ci vuole un cinguettio del flauto per aprire il sipario su un orizzonte *en plein air*, che pulsa di gioviale entusiasmo. Il secondo tema affidato a clarinetti e fagotti ha la grazia bucolica delle idee sinfoniche schubertiane. Ma ciò che calamita l'attenzione dell'ascoltatore è il ritmo trotterellante del primo tema, il vero protagonista del movimento con il suo andamento frettoloso e scorrevole. Smette di pulsare solo nel corale conclusivo, quando una nota di spiritualità scende sullo spaccato naturalistico pitturato nelle pagine precedenti. Segue un Larghetto calmo come una prateria al tramonto; la melodia principale si distende in tutta la sua lunghezza, lasciandosi morbidamente cullare da alcune varianti melodiche. Ed è come se il suo desiderio di ampiezza si estendesse al successivo Scherzo, che prende le mosse dall'inciso su cui si era aperto il Larghetto: una dissolvenza incrociata preparata dalla solenne voce del trombone in coda al movimento lento. Tutto sembra annunciare l'avvento di una pagina rigogliosa; ed ecco apparire il Finale, con la sua mozartiana freschezza, con le sue piroette danzanti prese a prestito dal *Carnaval*. L'ironia non conosce i contrasti violenti del decennio precedente; una sorta di invito alle danze chiude con gioia controllata una sinfonia che tenta di dimenticare i lati oscuri dell'esistenza. Solo una breve citazione da *Kreisleriana* riporta alla memoria le sofferte

emozioni delle pagine pianistiche; ma Schumann cerca di osservare la natura con il distacco del Settecento, come se quell'eterna rinascita non gli ricordasse il confine mortale dell'esistenza umana.

Schumann sul podio

La Prima Sinfonia di Schumann fu diretta da Mendelssohn al Gewandhaus di Lipsia nel 1841. In quell'occasione l'autore preferì rimanere in platea a godersi l'esecuzione. Ma la situazione era destinata a divenire piuttosto frequente, visto che Schumann non era affatto un buon direttore. Ogni occasione in cui fu costretto a salire sul podio fu un fallimento. A Lipsia era stimato da tutti, ma quando dirigeva nessuno riusciva a trattenersi dallo sghignazzare. Schumann era molto miope; avrebbe dovuto ricorrere agli occhiali per leggere la partitura, ma dopo svariati tentativi si risolse a dirigere senza lenti, aiutandosi solo con una traballante lorgnette. Così Ferdinand David, primo violino dell'orchestra del Gewandhaus di Lipsia, ricordava le prove di *Das Paradies und die Peri*: Schumann ha fatto quattro prove d'orchestra della Peri, ma avrebbe potuto farne ancora altre dieci e nulla sarebbe migliorato. L'unica persona che capiva qualcosa delle sue osservazioni era la sua bacchetta, che teneva sempre davanti alla bocca quando parlava, tutti gli altri non sentivano nulla e così tutti i lipsiensi dovettero mettere la loro buona volontà affinché il concerto e le cose andassero in modo passabile.

Schumann si rivolgeva agli orchestrali con un filo di voce e in maniera spesso incomprensibile; quando dirigeva, si immergeva nella partitura perdendo completamente il contatto visivo con l'orchestra. Non riusciva assolutamente a tenere la disciplina e non era raro che si rendesse necessaria la presenza più autoritaria della moglie Clara, per consentire la serena prosecuzione delle prove. Tutti questi difetti potevano essere considerati trascurabili finché Schumann dirigeva due o tre concerti all'anno; ma divennero assolutamente intollerabili a Dusseldorf, alla Direzione della Società Corale, dove la frequenza degli impegni imponeva una tecnica adeguata. Fu così che a pochi mesi dalla nomina Schumann cominciò a farsi sostituire regolarmente dal suo assistente Julius Tausch fino a guadagnarsi il definitivo sollevamento dall'incarico.

Robert Schumann

Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore, op. 97

Renana

Una sinfonia cittadina

Stando alla cronologia, la Terza Sinfonia (1850) in realtà fu l'ultima delle quattro composte da Schumann. Il suo carattere descrittivo, la forma in cinque movimenti e la stessa intenzione di intitolare i singoli movimenti manifestano palesi contatti con la Sesta Sinfonia *Pastorale* di Beethoven. Ma la *Renana* sembra molto più influenzata dalla vita cittadina, con i suoi tempi e i suoi rituali, che dai volti e dai paesaggi del mondo naturale. Una sorta di tripudio, a tratti anche frenetico, permea ogni pagina del lavoro.

Il tema d'apertura, vivace e solenne al tempo stesso, dichiara un'atmosfera festosa, animata da folle colorate e gioiose. Il timbro dei corni definisce un'orchestrazione sontuosa, che sembra tradire qualche influenza wagneriana. Il secondo movimento, brioso e danzante, introduce l'elemento popolare, proponendo un tema da *Ländler* scorrevole come le acque di un fiume. La sua fisionomia baldanzosa è interrotta da un episodio centrale nel quale una vivace scrittura polifonica rimanda al fervore dell'animazione cittadina. Segue un movimento lento che suona quasi come un'introduzione al brano successivo, nel quale si materializza un'atmosfera ieratica solenne, che non ha certo bisogno dell'indicazione originariamente pensata da Schumann (Accompagnamento per una solenne cerimonia) per alludere a un rituale composto, senza dubbio osservato tra le navate del duomo di Colonia. Il tema principale è chiaramente imparentato con il soggetto della Fuga in do diesis minore del primo volume del *Clavicembalo ben temperato* di Bach: un motivo solido, perfetto per dipingere il clima solenne di una cerimonia liturgica. Dopo essere stati immersi nella contemplazione del trascendente, l'ultimo movimento riporta l'ascoltatore al mondo che si agita fuori dal luogo di culto. L'impressione è quella di uscire dalla porta della chiesa, per tornare alle occupazioni quotidiane, ai rumori frenetici della vita immanente. Ma l'esperienza a contatto con il sacro ha lasciato i suoi

segni indelebili, ed ecco che il prevedibile lieto fine viene contagiato da un'atmosfera contemplativa, che allunga la sua ombra sul finale della sinfonia.

Il duomo di Colonia

Il 29 settembre del 1850 per Clara e Robert Schumann era un giorno importante: a Colonia di fronte al duomo i due coniugi provavano un'emozione intensa, destinata a rimanere vivida nella loro memoria. La visione di quella straordinaria architettura, carica di storia, li lasciava senza parole. Clara nel suo diario scriveva: «*la visione del duomo grandioso superò le nostre aspettative anche quando lo visitammo da vicino*». Robert addirittura non riuscì a resistere alla tentazione di ritornare a Colonia ai primi di novembre per assistere alla cerimonia di elevazione a cardinale dell'arcivescovo von Geissel.

La Terza Sinfonia è figlia di quelle suggestioni: Schumann pensò addirittura a un titolo esplicito per il quarto movimento, qualcosa che alludesse dichiaratamente alla cerimonia osservata nel Duomo.

Poi, però, torno sui suoi passi:

«Non si deve mostrare il cuore alla gente, è meglio per loro avere un'impressione generale dell'opera; per lo meno non faranno confronti sbagliati».

Del resto non aveva mai concepito la musica a programma in una prospettiva piattamente descrittiva. I titoli delle sue composizioni rimandano soprattutto a un universo indefinito, radicato nell'imponderabile mondo del fantastico. Interpretare la Terza Sinfonia come un affresco musicale del duomo o delle regioni che si affacciano sul Reno sarebbe una forzatura. Certo il viaggio a Colonia lasciò segni profondi. Ma Schumann avrebbe voluto impedirvi di risalire alle fonti della sua ispirazione: una musica densa di significati profondi gli sembrava più che sufficiente per guidare l'ascolto della Terza Sinfonia.

Andrea Malvano
(dagli archivi Rai)



Daniele Gatti

Diplomato in composizione e direzione d'orchestra al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano, Daniele Gatti è Direttore musicale del Teatro dell'Opera di Roma e dell'Orchestra Mozart. È inoltre Consulente artistico della Mahler Chamber Orchestra (MCO). A partire da marzo 2022 sarà il Direttore principale del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino.

È stato Direttore principale dell'Orchestra Reale del Concertgebouw di Amsterdam (RCO) e precedentemente ha ricoperto ruoli di prestigio presso altre importanti realtà musicali come l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Royal Philharmonic Orchestra, l'Orchestre national de France, la Royal Opera House di Londra, il Teatro Comunale di Bologna, l'Opernhaus di Zurigo.

I Berliner Philharmoniker, i Wiener Philharmoniker, l'Orchestra Sinfonica della Radio bavarese e l'Orchestra Filarmonica della Scala sono solo alcune delle rinomate istituzioni sinfoniche con cui collabora.

Tra le numerose e rilevanti nuove produzioni che ha diretto si ricordano il *Falstaff* con la regia di Robert Carsen (a Londra, a Milano e ad Amsterdam); il *Parsifal* con la regia di Stefan Herheim, con cui ha inaugurato l'edizione 2008 del Festival di Bayreuth (uno dei pochi direttori d'orchestra italiani a essere invitato al festival wagneriano); il *Parsifal* con la regia di François Girard al Metropolitan Opera di New York; quattro opere al Festival di Salisburgo (*Elektra*, *La bohème*, *Die Meistersinger von Nürnberg*, *Il trovatore*).

A coronamento delle celebrazioni per l'anno verdiano, nel 2013 ha inaugurato con *La traviata* la stagione del Teatro alla Scala, dove ha anche diretto il *Don Carlo* per l'apertura della stagione nel 2008, e titoli quali *Lohengrin*, *Lulu*, *Die Meistersinger von Nürnberg*, *Falstaff* e *Wozzeck*.

Più recenti sono *Pelléas et Mélisande* al Maggio Musicale Fiorentino, *Tristan und Isolde* al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi e l'inaugurazione della stagione 2016/2017 del Teatro dell'Opera di Roma con lo stesso titolo wagneriano.

Nel 2016 ha avuto inizio un ciclo triennale di concerti dal titolo *RCO meets Europe*, che ha coinvolto i ventotto paesi dell'Unione Europea comprendendo il progetto *Side by Side*, grazie al quale alcuni musicisti delle orchestre giovanili locali hanno partecipato all'esecuzione del primo brano in programma, accanto ai professori dell'Orchestra Reale del Concertgebouw e sotto la direzione di Gatti, rendendo così possibile uno scambio umano e musicale di natura straordinaria. L'appuntamento italiano è stato all'Auditorium del Lingotto di Torino.

Nel giugno 2017 ha diretto la RCO in una produzione lirica: *Salome* all'Opera Nazionale di Amsterdam. Nella stagione 2017/2018 ha diretto i Berliner Philharmoniker alla Philharmonie di Berlino, l'Orchestra e il Coro del Teatro alla Scala a Milano con la Seconda Sinfonia di Mahler, l'Orchestra Reale del Concertgebouw in Europa, Corea del Sud, Giappone e alla Carnegie Hall di New York, appuntamenti che si sono aggiunti a quelli in cartellone ad Amsterdam. Ha inaugurato, inoltre, la stagione del Teatro dell'Opera di Roma con *La damnation de Faust*, è stato in tournée con la Mahler Chamber Orchestra e ha diretto l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma, l'Orchestra Sinfonica della Radio bavarese a Monaco, la Filarmonica della Scala a Milano e la Philharmonia Orchestra di Londra. Nel dicembre 2018 ha diretto *Rigoletto* per l'apertura di stagione del Teatro dell'Opera di Roma.

Il 2019 lo ha visto sul podio dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, della Filarmonica della Scala, dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, della Staatskapelle di Dresda, l'Orchestra Sinfonica della Radio bavarese, dell'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia e ha aperto la stagione dell'Opera di Roma dirigendo *Les vêpres siciliennes*. Tra gli impegni del 2020: *I Capuleti e i Montecchi* all'Opera di Roma, concerti con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Orchestra e il Coro del San Carlo di Napoli, l'Orchestra National de France, il Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestra Mozart al Ravello Festival. Con i complessi del Teatro dell'Opera di Roma si segnalano, inoltre, il concerto nei giardini del Quirinale in diretta su Rai 1, le nuove produzioni del *Rigoletto* al Circo Massimo, di *Zaide* di Mozart e del *Barbiere*

di Siviglia (inaugurazione stagione), entrambe al Teatro Costanzi, e concerti in live streaming. Nel 2021 fa il suo ritorno sul podio dei Berliner Philharmoniker alla Philharmonie di Berlino e dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma; dirige nuove produzioni della *Traviata* al Teatro Costanzi (trasmessa su Rai 3) e del *Trovatore* al Circo Massimo, e in concerto l'Orchestra dell'Opera di Roma al Museo MAXXI e alla Galleria Borghese, la Mahler Chamber Orchestra, la Staatskapelle di Dresda, l'Orchestre National de France, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, la Gustav Mahler Jugendorchester, la Dresdner Festspielorchester e i Münchner Philharmoniker. Interpreta, inoltre, il *Requiem* di Verdi al Palau de Les Arts di Valencia, a settembre e ottobre sale sul podio dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia per una tournée, dell'Orchestra Mozart a Firenze, Bologna e Lugano, dell'OSN Rai al Festival Verdi di Parma, della Staatskapelle di Dresda a Salisburgo. Dirige *Giovanna d'Arco* di Verdi al Teatro dell'Opera di Roma, dove a novembre aprirà la stagione 2021/22 con la prima mondiale di *Julius Caesar* di Battistelli; successivamente tornerà sul podio dell'Orchestra Mozart a Roma. Nel 2022 dirigerà la Mahler Chamber Orchestra, l'Orchestre National de France, la Gewandhausorchester Leipzig, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra Sinfonica della Radio bavarese, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino e la Staatskapelle di Berlino alla Staatsoper Unter den Linden e alla Philharmonie di Berlino.

Daniele Gatti è stato insignito, quale Miglior direttore per il 2015, del Premio "Franco Abbiati" della critica musicale italiana e nel 2016 ha ricevuto l'onorificenza di *Chevalier de la Légion d'honneur* della Repubblica Francese, per la sua attività di Direttore musicale dell'Orchestre national de France. Per Sony Classical si ricordano le incisioni con l'Orchestre national de France dedicate a Debussy e Stravinskij e il DVD del *Parsifal* di Wagner andato in scena al Metropolitan di New York. Per l'etichetta RCO Live ha diretto la *Symphonie fantastique* di Berlioz, la Prima, la Seconda e la Quarta Sinfonia di Mahler, *Le sacre du printemps* di Stravinskij abbinato al *Prélude à l'après-midi d'un faune* e a *La mer* di Debussy, il DVD della *Salome* di Strauss rappresentata alla Nationale

Opera di Amsterdam e il CD con la Sinfonia n. 9 di Bruckner abbinata al Preludio e all'*Incantesimo del Venerdì Santo* dal *Parsifal* di Wagner. Per l'etichetta C Major è uscito a novembre 2019 il DVD del *Tristan und Isolde* di Wagner andato in scena al Teatro dell'Opera di Roma.

Foto di Marco Borggreve

Partecipano al concerto

Violini primi

*Alessandro Milani
(di spalla)
°Marco Lamberti
°Giuseppe Lercara
Constantin Beschieru
Lorenzo Brufatto
Irene Cardo
Aldo Cicchini
Roberto D'Auria
Valerio Iaccio
Martina Mazzon
Enxhi Nini
Francesco Punturo
Matteo Ruffo
Elisa Schack

Violini secondi

*Roberto Righetti
Valentina Busso
Pietro Bernardin
Roberta Caternuolo
Antonella D'Andrea
Michal Ďuriš
Sawa Kuninobu
Paolo Lambardi
Arianna Luzzani
Giulia Marzani
Alice Milan
Isabella Tarchetti

Viola

*Ula Ulijona
Matilde Scarponi
Giovanni Matteo Brasciolu
Giorgia Cervini

Federico Maria Fabbris
Riccardo Freguglia
Alberto Giolo
Agostino Mattioni
Davide Ortalli
Greta Xoxi

Violoncelli

*Massimo Macrì
Ermanno Franco
Stefano Blanc
Eduardo dell'Oglio
Amedeo Fenoglio
Michelangiolo Mafucci
Carlo Pezzati
Fabio Storino

Contrabbassi

*Francesco Platoni
Antonello Labanca
Alessandra Avico
Alessandro Belli
Friedmar Deller
Vincenzo Antonio Venneri

Flauti

*Giampaolo Pretto
Luigi Arciuli

Oboi

*Francesco Pomarico
Teresa Vicentini

Clarinetti

*Luca Milani
Graziano Mancini

Fagotti

*Andrea Corsi
Sofia Colliard

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Ettore Bongiovanni
Gabriele Amarù
Marco Peciarolo
Paolo Valeriani

Trombe

*Roberto Rossi
Daniele Greco D'Alceo

Tromboni

*Joseph Burnam
Devid Ceste
Gianfranco Marchesi

Timpani

*Biagio Zoli

Percussioni

Carmelo Giuliano Gullotto

**prime parti*
°concertini

Alessandro Milani
suona un violino
Francesco Gobetti
del 1711 messo a
disposizione dalla
Fondazione Pro Canale
di Milano.



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati e gli acquirenti dei singoli “Concerti d’autunno 2021” dell’OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell’obliteratrice presente nella biglietteria dell’Auditorium Rai “A. Toscanini”, avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all’atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

Le convenzioni attive sono consultabili sul sito raicultura.it/orchestrarai alla sezione “biglietteria”.

8

16-17/12

Giovedì 16 dicembre 2021, 20.30

Venerdì 17 dicembre 2021, 20.00

DANIELE GATTI *direttore*

Robert Schumann

Sinfonia n. 2 in do maggiore, op. 61

Robert Schumann

Sinfonia n. 4 in re minore, op. 120

SINGOLO CONCERTO: Poltrona numerata
platea 25€, balconata 20€, galleria 15€,
ridotto Universitari e Under35 (tutti i settori) 15€

BIGLIETTERIA: Via Rossini, 15

Tel 011/8104653 - 8104961

biglietteria.osn@rai.it - www.bigliettionline.rai.it